

LA CIVILTÀ CONTADINA RIVIVE NEL MUSEO DI GRANCONA

La Val Lione è una delle maggiori valli dei Colli Berici, situata nella parte meridionale e lunga ben 12 chilometri, divide in due parti il gruppo collinare vicentino. Il suo nome deriva dal corso d'acqua della Lione, la quale ha alimentato nei secoli passati numerosi mulini, presenti qui fin dal 1400. All'interno di questa valle, si trovano i comuni di Zovencedo, San Germano dei Berici, Grancona ed il piccolo abitato di Pozzolo di Villaga. GRANCONA: domina la parte superiore della Val Lione e ha ricoperto nell'epoca medievale un'importante funzione difensiva per il territorio. Il suo sistema di fortificazioni era costituito infatti da un imponente castello eretto nel corso del X secolo per difendere le popolazioni locali dalle scorribande degli Ungari e qualche secolo dopo dagli attacchi di Ezzelino III. In questa fortezza, distrutta definitivamente dai Veneziani durante il 1500, furono emanati anche importanti decreti dai vescovi di Vicenza. Oggi, sulle sue rovine è stata costruita la chiesa parrocchiale in stile neoclassico. IL MUSEO: dopo aver superato la salita del Castellaro, in prossimità della chiesa, si trova via Ca'Vecchia che porta direttamente al museo. In uno stabile dove un tempo vi era una stalla, è stato inaugurato nel 1995, il museo della civiltà contadina, voluto da Carlo Etenli per recuperare e conservare migliaia di attrezzi, strumenti di lavoro e ricordi del mondo contadino veneto. La raccolta del materiale agricolo e quotidiano di un tempo ha impegnato il sig. Etenli dagli anni '80, quando dopo essere tornato in Italia dopo una vita da emigrante, ha pensato di raccogliere tutti quegli oggetti, che hanno rappresentato la cultura contadina per farli conoscere alle generazioni future. Per chi con quegli attrezzi ci ha vissuto e lavorato, visitare questo museo è fare un piacevole tuffo nel passato per rivivere momenti della propria giovinezza. Sono stati infatti ben ricostruiti nelle sale espositive i vari ambienti domestici e di lavoro di un tempo. Nella prima sezione, dedicata alla filatura e alla tessitura, trovano spazio fusi, spole, pettini e telai utilizzati per cardare la lana che serviva per realizzare il corredo matrimoniale, che andava in dote alle giovani figlie. Sono esposte poi le attrezzature per la coltivazione dei bachi da seta, allevati in quasi tutte le case contadine di una volta, in quanto non richiedevano grosse spese e l'unica condizione per poterli avere era possedere i gelsi, di cui questi laboriosi insetti sono ghiotti. Nella sala successiva riservata

al lavoro nei campi, sono raccolti gli attrezzi e le macchine che hanno aiutato i contadini nel duro lavoro nei campi, attività questa praticata dalla maggior parte della popolazione veneta di un tempo. Tra seminatrici, aratri e falcetti sono stati posti cartelli espositivi, con il nome dialettale dell'attrezzo e quello del proprietario che ha ceduto al museo il suo ricordo di lavoratore della terra. Le altre sale, ripropongono gli ambienti di lavoro del fabbro, del calzolaio, dell'arrotino, ma anche uno dei primi studi dentistici. Sono raccolti poi altri pezzi degni di nota, come il meccanismo di funzionamento dell' orologio del campanile di Villa del Ferro del 1908 e il macchinario del mulino di Pederiva risalente al 1810 con due coppie di macine, una per macinare il frumento, l'altra per il granturco. Il seminterrato è un museo nel museo poiché è un ricovero di circa cinquanta trattori tutti funzionanti, che vanno dal 1918 agli anni '60, testimoni di un lungo e duro lavoro nei campi. Per i più giovani visitare questo museo è motivo di curiosità e di interesse per quegli oggetti estranei al proprio mondo, ma di cui, come scrive Etenli, è importante conoscere per riuscire a capire il presente e per progettare meglio il futuro. Nella corte rurale dove ha sede il museo, si svolgono in vari periodi dell'anno numerose manifestazioni ed eventi culturali come la festa della trebbiatura, quella della spanocchiatura e sgranatura del granturco e la rappresentazione degli antichi mestieri e attività domestiche. Il museo è aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 19. Per informazioni: 0444.889533 www.museoگرانcona.it. TRIDUO: l'ultima settimana d'agosto si celebra da ben duecentosette anni a Grancona la manifestazione del Palio del Triduo. Quest'anno si svolgerà dal 24 al 29 agosto, ma sarà nel pomeriggio di domenica 27 che le quattro squadre di Grancona, Spiazzo, Pederiva e San Gaudenzio si sfideranno in vari giochi, ispirati agli antichi mestieri della Val Lione, per contendersi l'ambito drappo, il Palio appunto. Lungo le vie del paese, si vedranno ragazzi che cercheranno di far rotolare sulla salita del Castellaro grosse botti di vino o che correranno sostenendo i "bigòli" con i secchi pieni d'acqua, o che saranno impegnati a tagliare la pietra con le pesanti seghe di una volta. La tradizione fa risalire questa manifestazione al 1799, anno nel quale fu sconfitta una pericolosa epidemia nel paese. Fu così che nacque il Triduo, come momento sacro di festa e di ringraziamento, come ricorda anche il nome stesso, che per la tradizione cattolica è un ciclo di preghiere di più giorni. Per informazioni: Pro Loco Val Lione: 0444.889215.